



# in libertà

**Libri d'artista**

Percorsi tra esperienze storiche e ricerche contemporanee

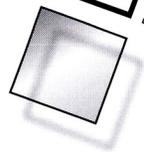
Paolo Albani, Fernando Andolcetti, Alfio Antognetti, Maria Arena, Nora Bachel, Valentino Barachini, Francesco Barbieri, Vittorio Baroni, Carlo Battisti, Carlo Belloli, Alessandro Benfenati, Mirella Bentivoglio, Gianni Bertini, Irma Blank, Alighiero Boetti, Sergio Borzini, Anna Boschi, Antonino Bove, Carlo Cané, Vito Capone, Emma Caprini, Franco Carrozini, Luciano Caruso, Bruno Cassaglia, Irene Catania, Vittorio Cavallini, CCH, Cosimo Cimino, Giuseppe Chiari, Henry Chopin, Pergio, Fernanda Colombara, Bruno Conte, Mario Commone, Andrea Crosa, Gian Luca Cupisti, Augusto De Campos, Marcello Diotallevi, Domenico D'oro, Anita D'Orazio, Marco Eberle, Errò, Malu Fattorelli, Fernanda Fedi, Giovanni Fontana, Raffaella Formenti, Giuliano Galletta, Felice Galli, Delio Gennai, Reinhild Gerum, Giunata Ozmó Gesi, Gino Gini, Coco Gordon, Alice Grassi, Marco Lunardi, Gianni Lucchesi, Elisabetta Gut, Yonel Hidalgo Perez, Elis Hoymann, Olaf Kangas, Ugo La Pietra, Alessio Larocchi, Alfonso Lentini, Ivo Lombardi, Dario Longo, Arrigo Lora-Totino, Andrea Manfredi, Paolo Marchi, Giancarlo Ruggiero Maggi, Marco Maffei, Gabriele Mallegni, Mauro Manfredi, Enrico Miccini, Gaspare O. Melcher, Alberto Martini, Nina Annabelle Märkl, Beatrice Meoni, Eugenio Nosiglia, Jean-Luc Parant, Giancarlo Albano Morandi, Francesco Moretti, Nadia Nava, Michela Nosiglia, Paola Romoli Venturi, Clara Rota, Gianni Munari, Sergio Muratore, Robert Pettina e Eva Sauer, Lamberto Sansonetti, Alba Savoì, Pavanella, Cecco Pellegrino, Massimo Salvoni, Rosemarie Torresin, Agostino Tulumello, Berty Radogna, Ruffi, Takako Saito, Stefano Testi, Luigi Tola, Anna Torelli, Giovanna Torresin, Agostino Tulumello, Giorgio Skuber, Nicoletta Testi, Emilio Vedova, Giacomo Verde, Enrico Vezzi, Antonio Violetta, Rodolfo Vitone, Susanne Wackerbauer.

Libert, mndmrièsd, v\*SSh, s° q sicsièdajd + s fòawefòòS + DV dww wghghbdè q 'ART2011: @::@::VF::

Edizioni ETS

*...d'leòsàdfj' + TPFR WATFGSudffuu=sd .ac .m/ak-sou.S.P.fllf... ..*

**in  
libertà**



**Libri d'artista**

Percorsi tra esperienze storiche e ricerche contemporanee

*Di*



# in libertà

17 settembre – 23 ottobre 2011

Libri d'artista  
Percorsi tra esperienze storiche e ricerche contemporanee

Comune di Pisa  
Assessorato alla Cultura  
Studio Gennai  
Biblioteca Universitaria di Pisa  
Università di Pisa

*In collaborazione con*  
Edizioni ETS, Pisa  
Galleria il Gabbiano, La Spezia  
Galleria Peccolo, Livorno  
KoobookArchive, Catania  
Ctl-Scuola Normale Superiore, Pisa

*Comitato scientifico*  
Sergio Cortesini, Anita D'Orazio, Delio Gennai,  
Anna Guillot, Sandra Pesante, Silvana Vassallo

*Per l'organizzazione della mostra e degli eventi collaterali  
che l'hanno accompagnata si ringraziano:*

L'artista Francesco Moretti  
Gli artisti Giacomo Verde e Karin Andersen  
Il poeta Lello Voce  
Lo scrittore Gianluca Di Dio  
Tommaso Buquicchio  
La scrittrice e critica Rossana Dedola  
Francesca Maccarone e Patrizia Monzani, curatrici della rassegna di Video+Poesia  
Serena Pezzini e Giovanna Ricciarelli, Ctl-Scuola Normale Superiore  
Enrica Federici, restauratrice di libri – Biblioteca Universitaria  
Monica Russo Mazzinghi, Biblioteca Universitaria  
Antonella Riacci e Francesca Amore – Ufficio Cultura Comune di Pisa  
Staff della Biblioteca Universitaria di Pisa  
Staff del Centro Espositivo Museale San Michele degli Scalzi – SMS

*Per la realizzazione del presente catalogo si ringraziano in particolare  
L'Assessorato alla cultura del Comune di Pisa e l'Università di Pisa*

fotografie di Dania Gennai,  
ad eccezione delle seguenti foto che sono state fornite dai rispettivi artisti o galleristi:  
34, 47, 54, 59, 63, 65, 86, 98, 99, 118, 130



© Copyright 2011  
EDIZIONI ETS  
Piazza Carrara, 16-19,  
I-56126 Pisa, Italy  
info@edizioniets.com  
www.edizioniets.com

Distribuzione  
PDE, Via Tevere 54, I-50019  
Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884673133-3

progetto grafico: Vincenzo Letta – ETS

Sergio Cortesini

**I**n liber-tà. Una mostra di libri d'artista. L'evento suggerisce un elitario genere per cultori; e forse anche gentilmente anacronistico. Infatti, l'Italia è un paese di lettori deboli. Inoltre, il presente passaggio storico - in cui il web e la multimedialità modificano la comunicazione, e la digitalizzazione sostituisce i supporti analogici - vede in rapida evoluzione anche l'editoria. I libri elettronici sono una realtà ormai importante (ad aprile 2011 hanno sorpassato per la prima volta la vendita dei libri cartacei nella libreria online Amazon). Essi impongono nuovi modelli di mercato, standard e supporti (come e-readers, tablets). In questo scenario, gli artisti come affrontano il genere libro? Fuori, appunto, dai modelli di business, e anche della semplice illustrazione per l'editoria, la mostra declina il libro - un bene imprescindibile nella millenaria storia della civilizzazione umana - come area di invenzione estetica di 126 autori di più generazioni: da un designer storico come Bruno Munari (1907-1998), passando a maestri della poesia visiva come Mirella Bentivoglio (nata nel 1922) o Lamberto Pignotti (n. 1926), fino a giovani come Andrea Lunardi e Alice Grassi (n. 1981) o Irene Catania (n. 1982), tra gli altri.

Si può definire il libro d'artista come pratica di libertà non solo per conformarci al luogo comune, un po' buonista, che la cultura è libertà (i libri furono, e sono, anche strumenti di indottrinamento e trasmissione di teorie autoritarie). Esso è libertà dal momento che deriva da un procedimento artistico autonomo. È cosa diversa dal volume illustrato da artisti (che comunque ha una prestigiosa tradizione moderna, databile dalle litografie del Faust di Goethe fatte da Eugène Delacroix nel 1828, e che annovera tutti i maggiori autori contemporanei, compreso Picasso)<sup>1</sup>. Mentre nell'illustrazione gli artisti sono al servizio del testo, il libro d'artista è spesso disfunzionale alla lettura. È un oggetto generato in forma allusiva al libro, ma funzionale alla ricerca estetica di ciascun artista, talvolta alla sua solipsistica espressione. «Il libro d'artista comunica se stesso»<sup>2</sup>, disse Munari, tranchant. La sua storia non è autonoma da quella dell'arte contemporanea.

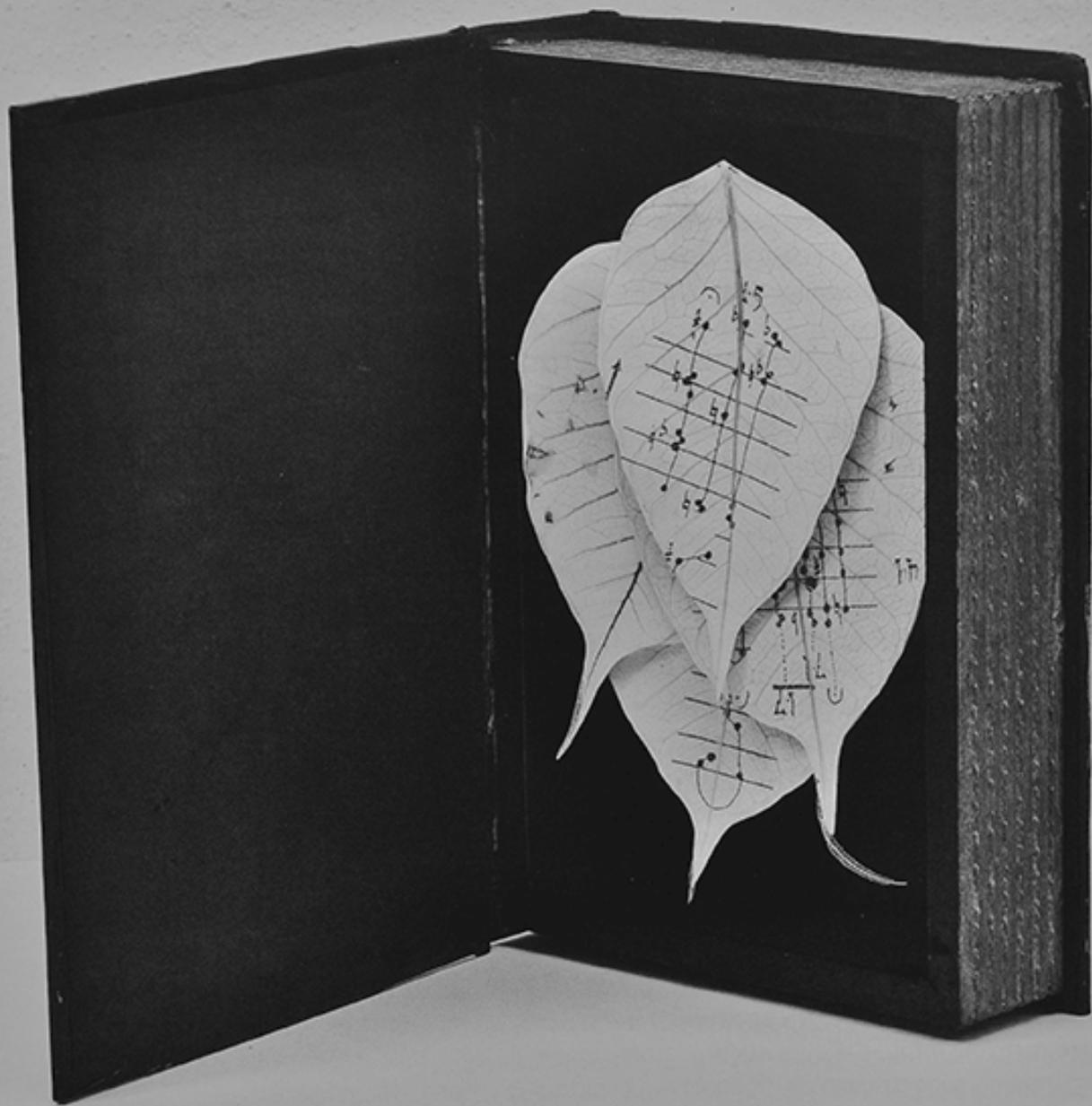
La letteratura di settore è estesa, e si è arricchita in anni recenti di diverse mostre storiche<sup>3</sup>. Non ho qui lo spazio di tracciarne l'evoluzione, né affrontare la questione di quale sia il primo libro d'artista moderno (che Bentivoglio indica in *Contemplazioni* di Arturo Martini, del 1918, privo di testo, con le pagine stampate a righe e ritmati tasselli neri, impressi da matrici lignee incise da Martini stesso)<sup>4</sup>. Praticamente tutti i grandi artisti contemporanei si sono cimentati almeno una volta con oggetti assimilabili a libri, incluso

Marcel Duchamp, l'inventore estetico più influente ed elusivo del XX secolo, la cui opera maggiore, il *Grande vetro*, è stata accompagnata da una messe di ermetici appunti e progetti diffusi nella forma di un cofanetto in edizione limitata: la *Scatola verde* (1934). Ma il libro d'artista divenne un fenomeno critico rilevante negli anni '60, favorito dalla moda culturale dello strutturalismo, la filosofia del linguaggio e la teoria della comunicazione, e dalla generale contestazione delle gerarchie del potere (politico, patriarcale, di classe) e dei linguaggi che lo costituiscono. Gli artisti concettuali, inoltre, hanno affidato al libro, e in generale alla scrittura, non solo la documentazione sulla loro arte ma il contenuto estetico primario (un'estetica paradossale, visto che poteva prescindere da una estrinsecazione sensibile, rimanendo allo stadio dell'ideazione concettuale). Oggi il librisimo - come lo ha definito Bentivoglio - partecipa all'ibridismo e fluidità di tutte le forme di espressione artistica conviventi.

I libri esposti a San Michele agli Scalzi e allo Studio Gennai offrono una campionatura di un genere artistico polimorfo ed esteso; sarebbe stato impossibile documentarne tutta l'ampiezza storica e fenomenologica. Le considerazioni che seguono, d'altro canto, non hanno la pretesa di essere esaustive dal punto di vista storico-critico, né analizzano tutti gli artisti presenti. Cerco, piuttosto, attraverso alcuni esempi, di dare qualche coordinata e una schematizzazione sintetica del loro lavoro in quattro tipi di pratiche artistiche, da non considerarsi rigidamente.

In implicito contrasto con l'attuale transizione dall'analogico al digitale, alcuni artisti manifestano il piacere delle sensazioni corporee, del contatto con la materia, lo sfogliare, l'odore della colla, dei colori e i procedimenti artigianali. Ad esempio, le mani di Lorena Sireno (n. 1955) redimono una confezione per piantine da vivaio, chiusa da una soffice lastra di gommapiuma, trasformandola nel fragile prato riarso di *Libro giardino* (2011), su cui sono innestati fiori di campo. Elisabetta Gut (n. 1934), tra i maestri storici di questa mostra, assembla un delicato librisino nero (*Libro nero della preistoria*, 2006) che si apre a soffiato per rivelare esili disegni in bianco e nero. Anita D'Orazio (n. 1959) distende, e colora, tra le pagine filamenti di *papel amate* (una corteccia messicana); Franca Sonnino (n. 1933) ricrea libri intrecciando una diradata maglia di fili di cotone intorno ad un'anima di fil di ferro, mentre, al suo opposto, Cesare Nardi (n. 1954) sagoma una lastra di marmo di Carrara in forma di libro aperto, che si tiene in equilibrio sulla costola (*Equilibrio*, 1999). Questo oggetto scultoreo, afferrabile tra le mani, ma muto, rimanda alla cancellazione e traumatica metamorfosi imposte da Giuseppe Pellegrino (n. 1960) in *Fossile*: un volume destinato al macero, recuperato solo per essere incapsulato in una camicia di sabbia e colla, poi lacerata, lasciando riaffiorare parti delle pagine interne, parzialmente combuste e slabbrate.

Tra gli artisti che lavorano il libro dissezionandone il corpo con un raffinato lavoro di incisione è Francesco Moretti (n. 1973), in *Libro difficile da leggere* (2011), le cui pagine sono intagliate a strati in cerchi e quadrangoli, che, sovrapponendosi, compongono intrecci decorativi. Moretti sonda visivamente la profondità degli spazi nello spessore delle pagine; le forme geometriche - che evocano anche gli intrecci della narrazione - emergono dalla penombra che esse stesse generano tra i vari livelli di carta. È uno scavo let-



terale e simbolico nel contenuto del volume. Similmente Delio Gennai (n. 1948) destruttura e ricomponde in positivo e negativo, segni di scrittura cufica, in continuità con il suo perdurante interesse per i motivi decorativi islamici o i marmi commessi dei lapicidi medievali, che fanno parte della memoria culturale della Repubblica Pisana.

Vito Capone (n.1935), invece, non lavora su forme e libri trovati, ma li realizza in carta artigianale, modellata come un rilievo scultoreo; bianchi e privi di scrittura, li troviamo aperti su pagine corrugate, punzonate - e fesse come da una rasoia - che recano la traccia di manipolazioni fatte sulla materia ancora molle. All'intersezione tra interesse per la materia e poetica intimista è il *Libro cuore* (2009) di Giovanni Fontana (n. 1946), un piccolo, leggerissimo taccuino di fogli artigianali e porosi, che racchiudono frammenti di carte colorate, un biglietto d'autobus, pagine di rivista, o una busta da spesa strappati in forma di cuore; sono tracce di momenti, residui di una quotidianità in cui l'ordinario diventa testimone di significati privati.

Un posto speciale nell'esplorare le forme nella texture di vari materiali ha avuto Bruno Munari, di cui sono esposti i 12 *Prelibri* di piccole dimensioni, pubblicati originariamente da Danese nel 1980, in carte di diversa grana, panno, feltro colorato, per familiarizzare bambini di tre anni all'apprendimento delle figure geometriche e dei numeri attraverso libri-oggetto piacevoli, capaci di sollecitare allo stesso tempo la sfera sensoriale e quella cognitiva.

I *prelibri* munariani ci introducono all'area della ricerca estetica sul funzionamento del linguaggio. Questa è storicamente debitrice sia delle esperienze di scrittura alogica delle avanguardie storiche, sia della contestazione della normatività intrinseca al linguaggio, suscitata dagli studi di teoria della comunicazione e dalla critica ai mass media di Marshall McLuhan, che nei primi anni '60 ebbe una risonanza mondiale. Centrale in questa direzione sono state le sperimentazioni della poesia visiva (in cui i segni alfabetici e le parole sono usati in funzione di immagine, o cooperano per creare un'espressione estetica logo-iconica unitaria). Eugenio Miccini, Lamberto Pignotti e il musicista Giuseppe Chiari, alcuni dei fondatori del Gruppo 70 di poesia visiva (formato nel 1963 da artisti e poeti interessati alla semiologia e ad espandere l'estetica della poesia a tutti i sensi), sono presenti in questa mostra con opere recenti.

Dall'inizio degli anni '60, Pignotti ha combinato codici linguistici, visivi, dell'udito, del gusto, dell'olfatto, del tatto, del comportamento, creando poesie visive in forma di collage di ritagli da titoli e fotografie di riviste e pubblicità, o interventi grafici su foto di giornale, che dirottano i messaggi originali e inducono riflessioni sul potenziale manipolatorio della comunicazione di massa. Il suo *Di quando raggiunsi mari e monti* (2007) è un paradossale diario di viaggio edito in tipografia, composto di riproduzioni di paesaggi tratti da vecchie cartoline o fotografie turistiche, accompagnate da didascalie leggermente incongruenti. Queste, nel loro insieme, suggeriscono un itinerario multi-direzionale, non localizzabile. La scissione tra testo ed immagine, sincerità del diario e finzione, veridicità delle didascalie e depistaggio, accomuna questo lavoro ad altri di artisti concettuali che hanno lavorato sull'ambiguità tra autobiografia e messa in scena,

nomenclatura del pittoresco e banalità (ad esempio Ed Ruscha e On Kawara).

Di Chiari (1926-2007), che aderì anche a Fluxus, la mostra ha un piccolo libro (*Gesti sul piano*) stampato nel 1999 dall'editore Danilo Montanari, costituito da una sequenza di foto in bianco e nero che inquadrano zenitalmente il compositore al pianoforte, intento a suonare la tastiera, per poi svelare che invece è impegnato in un gesticolare che non produce musica. Chiari ha anche una raffinata cartella con un intervento grafico su uno spartito di Beethoven, sul quale ha tracciato linee astratte, che si snodano serpentine come una struttura fluida che interferisce con la regolarità e funzionalità della pagina musicale: metafora di una norma che viene fatta deragliare.

Miccini (1925-2007) è documentato da due lavori: *Pagine* (1998), libro in edizione fatta a mano e al computer, in 20 esemplari originali, contenente collage e interventi grafici che formano criptici frammenti di discorso, riferimenti politici, giochi di parole e rebus; ed *Ex Librisi* (1979), una vuota rilegatura di metallo, piantata in verticale, dal titolo in rilievo, che, modificando il senso delle parole, evoca una lapide.

Luciano Caruso (1944-2002), cui è dedicata una piccola personale, verga fogli o libricini di una minuta scrittura autografa, che frustra ogni proposito del lettore di trovarvi un senso compiuto, e diventa piuttosto un pattern astratto, come una calligrafia inintelligibile, dentro il quale si rivelano forme (un segno aniconico, un fiore, una foglia). Il suo *Omaggio a Manzoni* (1972) è un libricino in cui sono tracciate a grandi caratteri autografi parole di una frase incomprensibile, disarticolata dal punto di vista grammaticale e logico. In effetti le sperimentazioni logo-icone degli esponenti della poesia visiva, che minano alla base la chiarezza dei messaggi, rispondeva ad una utopia liberatoria, anti-autoritaria, ma tendono in ultima analisi a segregarsi in una logica autoreferenziale, e in un ermetismo inaccessibile al pubblico dei non iniziati.

Anche le opere di Alfonso Lentini (n. 1951) sono basate sulla «valorizzazione della parola nella sua dimensione materiale e gestuale»<sup>5</sup>, e quindi ostacolano la funzione comunicativa originaria. Un esempio è *Poesia oggettuale* (2011), formato da un libro indurito nella colla e acrilico e alloggiato in un cassetto, le cui pagine sono rese quasi illeggibili da velature di colore. Una foglia al centro è coperta di frammenti scritti in caratteri birmani. La parola, quindi, ne è cancellata, o ridotta a forme decorative (a meno di non essere competenti in birmano), e il libro metamorfizzato in oggetto insolitamente evocativo, ma snaturato.

Obliterare il messaggio scritto significa anche contestare la logica dell'autorità dell'autore: questo sembra suggerire *Tacere* (2010), della viennese Nora Bachel (n. 1950): una "scatola di Petri" (scatola di vetro circolare che si usa in citologia) con all'interno esili fogli di carta-tessuto che recano la scritta TACERE, delicatamente ritagliata in negativo, o applicata in lettere di piombo, in fogli metallici, in feltro. Sobrio, delicato, questa ripetuta ingiunzione al silenzio è sì un paradosso per un libro, ma anche un invito prezioso a ritrovare l'eloquenza nel silenzio, rispetto ad un mondo cacofonico.

Un'altra piccola personale è dedicata a Mauro Manfredi (1933-2004), un raffinato artista che trasforma la scrittura in oggetti con incredibile manualità. In *Viaggio nelle parole* (1991) incide e sommuove le righe delle pagine stampate, mutandole nelle onde in cui naviga un'esile barchetta; oppure, in *Bosco* (1989), estrae e solleva da una pagina de *Il giorno di Parini* ritagli di carta in forma di alberelli; mentre in *La parola*



*avvolgente* (1991) il libro è un lungo messaggio su un nastro di carta che si avvolta più volte intorno ad un telaio.

Anche Mirella Bentivoglio è stata una protagonista della poesia visiva (o poesia visualizzata, come si potrebbe dire<sup>6</sup>), componendo pensieri affidati congiuntamente al potere evocativo della parola, le immagini e il layout tipografico. Dagli anni 70 ha realizzato tavole logo-icone che sfruttavano l'ambiguità delle omofonie, la scissione tra significato conferito dalla scrittura e dalle immagini, e che contestavano il consumismo (come nella famosa serigrafia *Il cuore della consumatrice obbediente*, del 1975, in cui il logo della Coca-Cola è smembrato e rimontato come un cuore con al centro la parola "oca"). A quel lavoro storico (oltre che un omaggio a Tullio d'Albisola) si richiama *Litolattine* (1998), le cui pagine sono confezioni della bevanda americana pressate e rilegate in una copertina di metallo. Ancora al linguaggio come strumento modellatore della società, e di qui alla costituzione delle norme di comportamento sociale, rimanda *Segnal-etica* (1971), libro formato dalle targhe di divieti ed ingiunzioni ubiquitarie negli spazi pubblici.

Altri artisti lavorano sul tema della comunicazione. Tra essi, Anna Guillot (n. 1950), che si definisce "munitaria", ha creato un oggetto-libro che induce a riflettere sulla settorializzazione delle scienze, e invita alla loro mescolanza. *Rubik dei saperi* (2005), il titolo dell'opera, è un cubo di plexiglas i cui tasselli interni sono libretti ognuno dedicato ad una branca del sapere scientifico o umanistico. Il famoso giocattolo è un sistema virtualmente infinito di combinazioni nel quale si può ritrovare un ordine; così, metaforicamente, la cultura nasce dalle interconnessioni, e anche dalla sperimentazione creativa. Renato Spagnoli (n. 1928), invece, in *Agenda* (2011) documenta la sua duratura fascinazione, iniziata nel 1964, per un utopico «sistema ipercomunicativo del linguaggio estensibile a tutta la specie umana»<sup>7</sup>, basato sulla ripetizione e combinazione di caratteri tipografici, a partire dalla lettera A.

Anche *Aspettando Godot* [2002] di Nadia Nava (n. 1950) mi pare che si collochi all'incrocio tra gioco linguistico e riferimento alla cultura del consumatore e del packaging. Una copia dell'edizione Einaudi del dramma di Samuel Beckett è presentata incellophanata insieme a una sedia da casa da bambola, che oltre a giocare sul titolo del dramma e alla sua possibile scenografia, suggerisce la vendita di gadget e giocattoli nell'editoria dei periodici di massa. Decisamente più lontano dall'impegno ideologico dei poeti visivi, Paolo Marchi gioca con le omofonie e la tautologia, scrivendo *C'era l'H* - il titolo del suo libro (2001), aperto su una pagina in cui è visibile un'impronta incassata a forma di H - in ceralacca.

A questo spirito arguto si ricollega Paolo Albani (n. 1946), che lavora sulla discordanza tra titoli delle opere e loro oggettività. In *Libro con pagine a litro latte* (2004-10), formato da confezioni Tetra Brik di latte pressate dentro una teca di plexiglas, omaggia con humor due pietre miliari della storia del libro d'artista italiano: il *Libro bullonato* realizzato da Dinamo Azari (1927), e (come l'opera di Bentivoglio già citata) il poema *L'anguria lirica* di Tullio d'Albisola (1934) stampato su pagine di latta. Invece *Libro da prendere con cautela* (2007) rende concreto il linguaggio metaforico. Le pagine stampate sono sequenze di cifre 8, alternate a molle adagate in orizzontale; queste ultime sono per un verso una continuazione tridimensionale della forma grafica suggerita dalle catene di 8 e, per altro verso, rendono esplicita la metafora di "prendere

con le molle" una cosa. *Impronta di libro cartaceo, XXI secolo* (2011) è una teca di terriccio che reca la sagoma in negativo di un libro scomparso, come un paradossale reperto archeologico che allude alla minaccia della prossima scomparsa dei volumi cartacei.

Le ricerche verbali e visive degli anni '60 e '70 di natura meno squisitamente concettuale e semiologica, nel loro minare il regolare flusso delle informazioni avevano implicazioni politiche. Esse contestavano l'irreggimentazione del pensiero, che era la contropartita del benessere economico e dei livelli di consumo mai raggiunti prima nella storia. Un più evidente orientamento al commento politico-sociale dà contenuto anche ai libri di alcuni giovani artisti.

Tra di essi, CCH ridipinga la copertina del libro *Repressione!* con uno strato di colore a olio verde pisello, che ne copre quasi del tutto l'immagine, mentre ricalca pastosamente il titolo. Pubblicato nel 1970 a cura dei sindacati FIM, FIOM, UILM, il libro denunciava le repressioni dei movimenti operaio e studentesco del 1969 e aveva una prefazione di Giuliano Cazzola, allora dirigente della CGIL e attualmente "sindacalista pentito" (come si è definito in un libro del 2001), e deputato del Popolo della Libertà. Nella quarta di copertina Cazzola citava una frase del sindacalista inglese Richard Crossman: «la libertà è sempre in pericolo e la maggioranza del genere umano ne accetterà supinamente la perdita se una minoranza non è pronta a sfidare i privilegi di pochi e l'apatia delle masse». La frase è sottolineata dall'artista, che con questa operazione recupera un testo e si riconnette ad una vicenda storica, che non ha vissuto direttamente per motivi anagrafici, denunciandone l'attualità.

*Il libro spezzato* (2011) di Felice Galli è a metà strada tra interesse per la materialità e discorso politico: è un libro tagliato in due e incollato su tavole, ricoperto di un impasto di terra e colla, nella quale l'artista ha inciso segni. La materia e il formato rievocano le tavolette d'argilla a scrittura cuneiforme, salvo che qui sono caratteri ebraici; attraverso i segni affiorano due figure minacciose, una col turbante, l'altra col capo avvolto in una kefiyah, entrambe con mitragliatrici in mano. Galli riconnette in un corto circuito l'antica civiltà del Medio Oriente all'infinito conflitto tra palestinesi ed israeliani, e l'eredità culturale di quella parte del mondo con il terrorismo.

Francesco Barbieri (n. 1976) rivolge il suo sguardo implicitamente politico (sebbene anche orientato da motivazioni esistenziali) ai margini della città, esplorando - e segnando già come writer - aree industriali dismesse, scali ferroviari, gli interstizi urbani sotto i cavalcavia e nelle periferie. Fotografie in bianco e nero di questi paesaggi, alternati a disegni a china su carta, costituiscono il contenuto del suo *Taccuino* (2011), custodito in una scatola rivestita da una maculata "mimetica" di lacerti di carte colorate o stampate.

*Il libro* di Alberto Martini (n. 1975) è in sé una forma di sarcasmo sul principale fattore di giudizio che orienta il nostro agire: il successo nella carriera e nella nostra immagine pubblica. Ma successo contiene in sé le parole su [I] - cesso (l'ironia era stata colta in una poesia visiva di Bentivoglio nel 1968, che qui Martini omaggia). Più di Bentivoglio, Martini esplicita l'omofonia con foto di gabinetti, compresi le impraticabili "ritirate" dei treni. Un biglietto ferroviario con destinazione Successo, allegato nel libro, allude alle

speranze della migrazione. Ma il cesso non è solo un rovesciamento basso-materiale del glamour; l'artista incorpora sottili allusioni autobiografiche. Egli stesso si intravede seduto a defecare (e questa volta è un omaggio a Piero Manzoni), mentre il biglietto ferroviario, e una citata frase di Luciano Bianciardi, - l'autore del romanzo *la Vita agra*, che è storia di un provinciale toscano che si trasferisce a Milano per contestare il mito del miracolo economico - allude al primo viaggio di Martini nella metropoli lombarda, a 26 anni, accompagnato dalla lettura di quel testo.

La critica al sistema economico mondiale sembra ispirare *Sacred God Money* (1985), di Ruggero Maggi (n. 1950), il cui titolo è impresso sulla copertina (*money* inciso in un pezzo di travertino integrato in essa). All'interno, molte banconote del Perù formano, pagina dopo pagina, un percorso di collage che conduce al frontespizio di un'edizione ottocentesca del libro di morale cattolica *Pratique de l'amour envers Jesus-Christ* di Alfonso Maria De Liguori, basato su commenti alle lettere di San Paolo per le «anime che desiderano assicurarsi la salvezza eterna».

Potenzialmente politico mi pare anche il lavoro di Nicoletta Testi (n. 1964) incentrato sul mondo della moda femminile. Le pagine di un catalogo di Max Mara della collezione inverno 2005-06 (*Raso terra*, 2011) sono interrotte da una pagina tessuta e un'altra formata da una stoffa su cui è ricamato, con filo spesso, un pezzo dell'isola di Nuova Guinea, laddove corre il confine tra gli stati di Indonesia e Papua Nuova Guinea. Testi lavora sulla tessitura come metafora delle relazioni, delle interdipendenze, delle storie che si intrecciano anche senza consapevolezza, e a questo allude la giustapposizione tra la fotografia di moda, i filati dei capi d'abbigliamento, e una lontana parte del mondo globalizzato.

Come hanno insegnato le avanguardie e le neoavanguardie, tra il discorso politico e la soggettività, tra il pubblico e il personale, le pareti sono porose. Per comodità di esposizione, distinguo però una quarta area di pratiche artistiche sul libro, che catturano in modo più esclusivo la dimensione del diario, il racconto intimo fatto per codici ermetici, fantasie e ossessioni private, l'inquieto rapporto tra soggettività e mondo.

Antonino Bove (n. 1945), artista "onironauta", archivia nei suoi libri le proprie fantasie oniriche. In *Libro letto* (2010) presenta un letto in miniatura, in cui è adagiato un volume dalla copertina bianca a mo' di materasso. Celato all'interno - il libro è *Lo zahir* di Paulo Coelho - è un appunto del 2006 che accenna al dolore come dimensione imprescindibile dell'essere umano. Non mi pare casuale che questo messaggio sia custodito nel libro, sebbene invisibile. Il termine arabo *zahir* indica una paura ossessiva di perdere una persona amata, e il romanzo di Coelho racconta la ricerca da parte del protagonista della moglie scomparsa improvvisamente, attraverso un lungo viaggio nelle steppe dell'Asia, che diventa un'esplorazione nei territori dell'interiorità. *Uomo di lettere* (2011) è invece un libro di collage di frammenti ritagliati dalla corrispondenza privata e professionale dell'artista, lacerati e colorati. Le immagini sono coperte di velature acquarellate, forse anche mescolate a spezie, e in ogni caso il libro ne emana il sentore (è la materializzazione della componente olfattiva dei sogni). A queste si mescolano altre immagini di uova, cromosomi, cellule. Custode di una criptica autobiografia, il libro è composto di fogli di cartone sagomati. Squadernato, ha la silhouette,

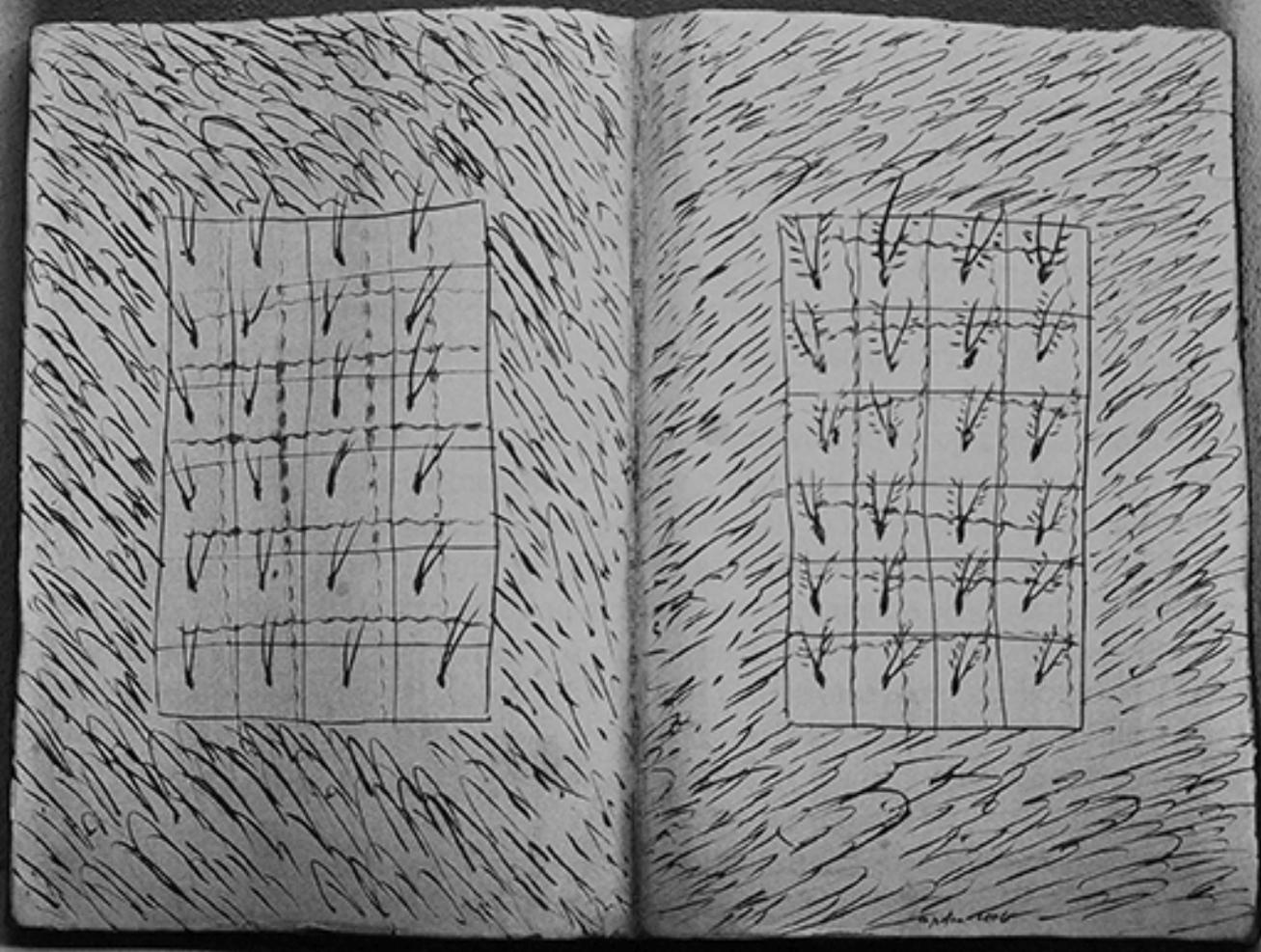
e la dimensione, del busto di Bove stesso. Alle ossessioni oniriche è collegato anche *Apoidee* (2009): libro di quattro pagine che sono arnie di alveare. Nello spessore trasparente di ogni foglio sono inserite immagini di cromosomi, occhi e dettagli anatomici, mentre una pagina ha una superficie di gomma modellata come i meandri del cervello, sede dell'attività onirica, cui sono uncinati con ami da pesca fotografie di volti e cromosomi che si stanno scindendo.

Un discorso simile si applica a *Sante*, di Vittore Baroni (n. 1956). È un codice di marina mercantile traforato da un cuore scavato dal taglierino nello spessore delle pagine, fino a lasciar intravedere un volto di donna da una vecchia foto in bianco e nero. Quest'ultima risponde alla foto di un uomo sulla copertina, con un rosso cuore sovrapposto al taschino, e alla riproduzione di una missiva scritta a mano che parla di lontananza dalla famiglia, amore familiare, debiti ed eredità economica e morale. Non è dato sapere altro, né gli indizi sono sufficienti per ricostituire la relazione, verosimilmente tenace ma difficile, tra i due muti testimoni.

Anche Anna Boschi (n. 1944), artista verbo-visiva attiva fin dagli anni 70, in *Oltre lo sguardo* (2011) realizza artigianalmente un libro che nell'impaginazione cita la grafica costruttivista, ma personalizzata da appunti scritti (che alludono a ricordi), e fotografie (non è chiaro se siano private oppure da rotocalchi), collage di cartoni di diversi spessori, e frammenti di scritture che però risultano inintelligibili.

In quest'area cripto-diaristica e intimista, che è caratterizzata da un'aporia, visto che gli artisti lavorano sulla scrittura rendendola però più grafemi decorativi che racconto intellegibile, va inserito un minuscolo libro del 1987 dell'americana Coco Gordon dal sibillino titolo *Non notes nettles for the sting: a three day book* (Non note, ortiche per la puntura: un libro di tre giorni). Il libro è il risultato di disegni abbozzati in tre giorni con un pastello attraverso un telaio da serigrafia su un taccuino bianco di carta artigianale. Ne risulta una sequenza di immagini erotiche, oggetti domestici, parti anatomiche, frammenti di conversazione, occhiali, limoni, tracciati con un segno esile e frammisti a colorate trame simili a motivi di tappeti, che evocano interni domestici. La stessa artista è autrice di *Superskywoman* (1995), parodia di un fumetto e allo stesso tempo un quaderno di appunti personali. *Superskywoman* è l'alter ego che si è creata Coco Gordon, una sorta di ironica super-eroina che si definisce legata alla materia, permeabile, flessibile, cooperante, e che agisce multidirezionalmente, in opposizione a Superman, che viene definito come unidirezionale, impenetrabile, patriarcale e competitivo. In altre parole, si tratta di una riflessione sulla polarità femminile e maschile nel vedere il mondo, ma anche sul post-modernismo (femminile) e modernismo (unidirezionale e quindi maschile). Il discorso femminista di Gordon è stemperato dalle asprezze polemiche tipiche degli anni 70. Eppure articola un punto di vista di genere, composto anche di poesie, un serpentone di carta-tessuto che può essere estratto dalle pagine (il serpente di Èva?), e un decoupage delle figurine della *Dance* di Matisse.

In ogni caso, il libro d'artista, come arte contemporanea *tout court*, non può che catturare i cambiamenti antropologici. Poiché negli ultimi decenni sono avvenuti mutamenti epocali indotti dal ruolo che le tecnologie hanno sia nella vita sociale sia nelle applicazioni biologiche, e poiché viviamo in una società iperses



sualizzata - in cui il sesso è vissuto in modo più libero ma anche compulsivo, le sensazioni fisiche sono dissociate dalla sfera affettiva, e la pornografia è il primo genere di intrattenimento su Internet - è ovvio che di questo i libri rechino testimonianza.

Parziali ed ermetiche allusioni a un vissuto esistenziale femminile, sebbene suggeriscano una inerente drammaticità, sono nei libri di due artiste tedesche: Reinhild Gerum e Nina Annabelle Mäerkl. La prima (n. 1955), in *I signori e le dame di Abadessa* [2004], rielabora un vecchio romanzo d'appendice, velandone le pagine con acrilico e popolandone altre con il flusso di immagini nate in una notte insonne. L'artista ha abbozzato a grafite e matite colorate figure di donne e uomini in una certa ambigua tensione erotica tra di loro, usando un metodo quasi automatico in cui la traccia di un disegno, trasmessa sulla pagina sottostante, è stata motivo ispiratore per l'immagine successiva. Apparentemente delicate nella tecnica, queste figure incorporano qualcosa dell'esperienza di lavoro dell'artista con i malati di una clinica psichiatrica; sono quindi dense di storie di disagio psichico. Invece Mäerkl (n. 1979) ha realizzato ad inchiostro immagini vagamente perturbanti, di membra corporee, disegni anatomici, oggetti ordinari, innesti organico-meccanici, ripugnanti animali (pipistrelli, ratti, insetti) in un immaginario erotico e meccanico, kafkiano e cibernetico, simile al genere *Body horror* del regista David Cronenberg.

Le fantasie di Mäerkl sono simili a quelle di Giovanna Torresin (n. 1954), che nel suo lavoro fotografico crea disturbanti innesti visivi tra corpi femminili e armature, volti e tessuti cardiaci, e un sadico immaginario di cuori trafitti da chiodi, aperti da zip, costretti in custodie metalliche. Lo stesso repertorio fetish è anche nel suo libro-oggetto (*Libro abbeveratoio*, 2011): un dittico a forma di seni dentro una guaina di cuoio, da cui occhieggiano i due capezzoli attraverso le zip aperte, come pupille in un volto sotto la maschera di un sadomasochista incappucciato. Allo stesso tempo è un omaggio sia allo sconcertante *Le viol* di Magritte (1934), sia a *Prière de toucher*, un altro celebre intervento di Duchamp per la copertina del catalogo *Le Surréalisme en 1947*, dotata di una mammella di gommapiuma.

Al mondo privato della pornografia si riferisce lo svizzero Marco Eberle (n. 1968), in *Porno* (2004), un raffinato libro di carta avoriata, completamente bianco, inciso con una sorta di goffratura fatta imprimendo matrici di stagno con disegni in rilievo in filo di rame. In questi disegni di coiti e masturbazioni, la materialità degli atti sessuali, le secrezioni corporee, la carnalità, sono sublimati e ridotti a candore in immagini statiche impresse con una tecnica preziosamente artigianale.

Anche nel libro d'acciaio *The Destruction of ego* (2011) di Michela Nosiglia - titolo ricavato ritagliandolo con la fiamma ossidrica nella copertina - formato di fogli lacerati come le plastiche di Burri, martellati fino a ottenere bubboni che passano da pagina a pagina, c'è una violenza che allude ad una pari forza distruttiva che agisce nella psiche.

Lo stesso mondo di sentimenti e disagi psicologici è quello che ha ispirato due giovani artiste siciliane, che presentano un'evoluzione tecnologica del libro d'artista in piccole installazioni intermediali. Il libro di Alice Grassi combina la sequenza stampata di *still* tratti dalla video-performance *Unsweetened* (2009) e il

monitor con la performance. In questa, un'attrice piange e le sue lacrime, dopo aver solcato il viso, cadono su una cassetta di zolle di zucchero che lei custodisce tra le mani (metafora di un'accudente sfera domestica), fino a farla sciogliere e crollare. Similmente, Irene Catania è una fotografa che esplora attraverso un denso bianco e nero dettagli di volti e il disagio psicologico che alberga nella società contemporanea. Il suo libro, fotografico e sonoro, presenta gli stessi temi. È una lunga pagina (15 m.) ripiegata più volte su se stessa, che alterna primissimi piani di occhi e mosche in volo, quindi mosche posate intorno agli occhi, e un volto nascosto da un paletta schiaccia-mosche. Un ossessivo audio (un misto di musica di strumenti giocattoli e una versione elettronica di *Claire de lune* di Debussy) ripete con andamento a tratti melodico, a tratti ansimante e allarmato, le parole mosche e occhi, rievocando questo respingente contatto tra corpo e insetto<sup>8</sup>.

<sup>1</sup> *Allo! Paris! Il libro d'artista da Manet a Picasso nella Collezione Mingardi*, Milano, Skira, 2008.

<sup>2</sup> Bruno Munari, *Codice ovvio*, Torino, Einaudi, 1971, cit. in *Il Libro come Opera d'Arte. Avanguardie italiane del Novecento nel panorama internazionale*, a cura di Giorgio Maffei e Maura Picciau, Mantova, Corraini, 2006, p. 78.

<sup>3</sup> Tra di esse: *The Russian Avant-garde book 1910-1934*, New York, The Museum of Modern Art, 2002; *Il Libro come Opera d'Arte...* cit., e una sorta di manuale di settore: *Il libro d'artista*, a cura di Giorgio Maffei, Milano, Sylvestre Bonnard, 2003.

<sup>4</sup> «Il primo libro a contenuto asemantico, a livello mondiale»: Mirella Bentivoglio, *Il Librismo*, s. I. [Pescia], s. e., 2004, pp. 7-9.

<sup>5</sup> Lo afferma lo stesso Alfonso Lentini in una nota biografica riportata più volte nel web ([http://www.adolgo.it/nadir/alfonso\\_lentini.asp](http://www.adolgo.it/nadir/alfonso_lentini.asp)), e nella pagina personale dell'artista su Facebook: <http://www.facebook.com/#!/profile.php?id=1584199116> (accesso: 15/9/2011)

<sup>6</sup> Mirella Bentivoglio, *Il Librismo* cit., p. 7.

<sup>7</sup> Manifesto del *Gruppo Atoma*, in depliant della mostra n. 407 della Galleria Numero, Firenze, 9-22 maggio 1964, consultabile in [http://www.renatospagnoli.it/rs/atoma\\_manif1.htm](http://www.renatospagnoli.it/rs/atoma_manif1.htm) (accesso: 15/9/2011).

<sup>8</sup> Desidero ringraziare gli artisti con cui ho avuto modo di scambiare idee e ricevere informazioni, imparando molto sulle loro opere o su altri libri esposti nella mostra: Francesco Barbieri, Anita D'Orazio, Delio Gennai, Reinhild Gerum, Anna Guillot, Alberto Martini, Francesco Moretti.



Anna Guillot

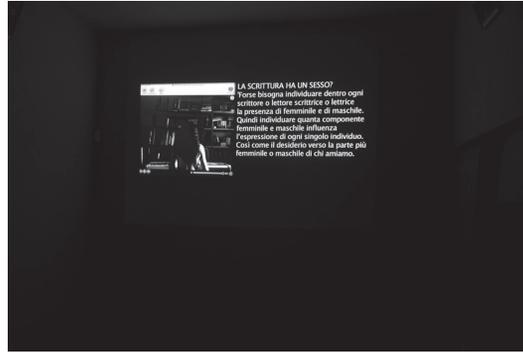
N

el complesso quadro contemporaneo dell'arte, da qualche tempo si riscontra un rinnovato interesse per il libro d'artista. Tale interesse porta in primo luogo con sé il dibattito sulla definizione di cosa tale libro sia e cosa non sia. La domanda è se trattasi di tipologia "indefinibile", risultante da quello che Luciano Caruso indicava come «esercizio trasverso»<sup>1</sup>, o se invece si possa concordare con Giorgio Maffei quando provocatoriamente afferma che tale libro può essere considerato come «tutto e il contrario di tutto». Le due interpretazioni vanno lette considerando quella che è l'attività dei propri autori, l'epoca a cui risalgono e lo spirito con cui sono state formulate, naturalmente.

L'idea del libro come un preciso «luogo d'azione spazio-temporale minimo» muove le attività dell'archivio catanese. Più che di raccolta e archiviazione infatti, il KoobookArchive ideato e condotto da chi scrive, si occupa di ricerca attiva "su" e "con" il libro. Lo stesso nome, il palindromo "koobook", allude ad un ribaltamento di senso rispetto alla visione che si ha del libro tradizionale ma soprattutto di quella, ancora molto dibattuta, del libro d'artista. Tale inversione è esattamente il presupposto da cui muove l'archivio-laboratorio KoobookArchive/Lab\_KA.

Alla domanda sull'origine dell'accumulo di un simile capitale (circa 500 libri di 300 autori) e sulla nascita e i motivi del KoobookArchive/Lab\_KA, ho più volte risposto che quella in mio possesso è una quantità di opere con le quali da poco più di quattro anni ho dato vita all'archivio, senza dovermi necessariamente identificare nel ruolo di collezionista. Nel giro di poco tempo ho avvertito l'urgenza – precisa e consona al mio ruolo di ricercatrice nelle arti visive – della fondazione di un laboratorio finalizzato a condurre una investigazione mirata a verificare come i media attuali possano entrare anche in un ambito come quello del libro d'artista. Ambito che storicamente – dal *Depero imbullonato* e dall'*Anguria lirica*, per spiegarmi – è correlato all'esercizio manuale o alla realizzazione tipografica. Un certo uso della fotografia e anche del digitale in genere potrebbe costituire l'inizio da cui ripartire, per poi occuparsi di ciò che segue, installazioni multimediali ed estensioni tecnologiche in genere, scavalcando le definizioni comuni. Ho l'impressione – notavo – che molti autori possano finire con l'emarginare il settore se non aprono ad una visione pienamente contemporanea.

Su queste basi, da un paio di anni l'archivio promuove il progetto *The Other Book*, una riflessione sulle relazioni comunicazionali innescate dall'oggetto libro. In questo caso l'oggetto in questione è inteso come "opera aperta" per antonomasia. Il pretesto tematico è di carattere ludico.



L'alto tasso comunicativo dei materiali prodotti punta sul concetto di "libertà della fruizione" – dibattuto negli anni '60 e oggi riattualizzato –, e poiché tali libri richiedono di essere manipolati e perlustrati, dimostrano di riuscire a spostare la propensione dell'autore e quindi quella dell'interlocutore, verso dimensioni interattive di carattere informatico. Gli autori di *The Other Book* pongono il problema della loro relazione con l'oggetto libro attraverso l'uso di strategie comunicazionali basate su varietà di linguaggi e prospettive, pianificazioni concettuali e tecniche le più disparate, offrendo una soddisfazione sinestetica ad ampio spettro, incluse le più agili occasioni di gratificazione relazionale derivate da approcci di genere paratecnologico e soprattutto informatico (video libro, e-book, libro-web interattivo, libri risultanti da ricerca intermediale). In questo senso citerei *Fractal book* di Rodion Chernievsky, *Hilando ideas* di Nelida Mendoza, *A book on demand* di Armin Linke, ma anche *I Want to Spend the Rest of my Life Everywhere, With Everyone, One to One, Always, Forever, Now* di Damien Hirst. Come tutte le iniziative del KoobookArchive, il progetto *The Other Book* coinvolge direttamente artisti provenienti da luoghi e contesti culturali lontani e diversi, per raggiungerli in un momento espositivo successivo – l'archivio persegue la logica di un network che collega realtà analoghe sparse per il mondo –, di conseguenza i rispettivi procedimenti relazionali, l'idea di gioco e dell'uso degli stessi media accrescono l'indagine anche di un singolare risvolto antropologico.

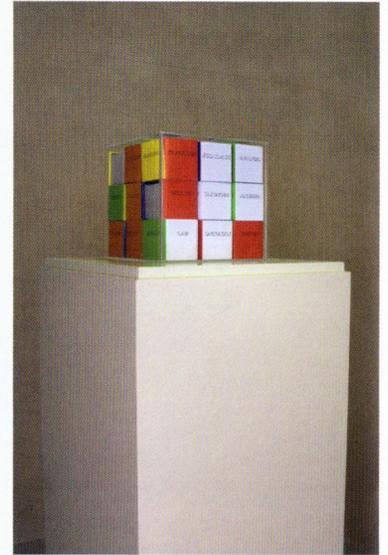
Nell'ambito della rassegna *in Liber-tà*, il ruolo del KoobookArchive/Lab\_KA è stato duplice: come prestatore, per la sezione del libro degli autori storicizzati, (con opere di Belloli, Bentivoglio, Chiari, Fontana, Gut, Miccini, Mori, Munari, Pignotti e Vedova) e anche, a dimostrazione delle attività più recenti, come promotore della ricerca intermediale con le opere in cui video, sonoro e cartaceo si intersecano (Maria Arena, Irene Catania, Alice Grassi). Oltre a quello dell'evento pisano, i *concept* di alcuni progetti odierni<sup>2</sup> confermano che la ricerca sul libro d'artista in quanto opera contemporanea è in fieri. In prospettiva si intuiscono ulteriori percorsi d'indagine e possibili sviluppi tra le connessioni (del libro sul piano tematico e tecnico, del rapporto con l'editoria esistente e di una diversa editoria di settore). Tutto ciò allontana da una possibile definizione da dare all'oggetto in argomento e dalla messa a punto dei suoi contorni. Ma questo è peculiare di ogni pratica trasversale.

Un punto fermo e indiscutibile, al di là di qualunque intervento interpretativo, sta comunque nel dato di fatto che colui che opera, l'autore (l'artista), si colloca inequivocabilmente nella dimensione del libro agendolo come «luogo d'azione spazio-temporale minimo»<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Scrive Luciano Caruso: «Il libro d'artista, cioè un esercizio "trasverso" che di fatto si mantiene sempre sul bordo del "fuori" [...], *Es polvo es sombra es nada. Pagine e libri d'artista in Italia*, in *Far Libro*, Ed. Centro Di, Firenze, 1989.

<sup>2</sup> Come per IN-BOOK OUT-BOOK IF-BOOK – 5a biennale LiberoLibrodArtistaLibero, Foligno/Spoletto.

<sup>3</sup> Non a caso la sezione della 36a Biennale di Venezia dedicata al libro d'artista, a cura di Renato Barilli e Daniela Palazzoli, era intitolata *Il libro come luogo di ricerca*. Da qui, la studiosa Annalisa Rimmaudo ha coniato «libro d'artista come spazio di sperimentazione», mentre chi scrive ha ipotizzato la formula «libro d'artista come luogo d'azione spazio-temporale minimo».





1. Fernando Andolcetti, *LEFOGLIE/SUONO*, 1999, foglie essiccate su partitura musicale
2. Mauro Manfredi, *La parola avvolgente*, 1991, carta, inchiostro, cartoncino
3. Ugo La Pietra, *Libro/opera in ceramica*, 2005
4. Giuseppe Chiari, *Gesti sul Piano*, libro d'artista, ed. Immaginaria Danilo Montanari, Ravenna 1999. Courtesy of KoobookArchive/Lab\_KA (Catania).
5. Irene Catania, *Occhi e mosche*, 2008, audio/libro, cofanetto 22x18 cm, libro 22x800 cm, audio, file mp3, durata 3'00, stampa ink-jet su carta fotografica, cover box carta telata.
6. Irene Catania
7. Alice Grassi, *Unsweetened*, 2009/2011, video/libro, cofanetto 25x21 cm contenente due libri+dvd, video, f/to HD, durata 3'44, stampe lambda su carta metal, cover box carta telata.
8. Maria Arena, *Due o tre cose che so di lei*, 2010, video, f/to HD, 20'00.
9. Alice Grassi
10. Alice Grassi
11. Alice Grassi
12. Maria Arena
13. Anita D'Orazio, *Grande Giallo*
14. Vittore Baroni, *Sante*, 2009, tecnica mista
15. Nadia Nava, *Per giocare con Joyce*, 1994, tecnica mista
16. Nadia Nava, *Aspettando Godot*, 2009, tecnica mista
17. Takako Saito, *Profilo*, 1989, carta velina e carta pergamena. Courtesy of Galleria Il Gabbiano (La Spezia)
18. Takako Saito, *Profilo*, 1984, carta velina e carta pergamena. Courtesy of Galleria Il Gabbiano (La Spezia)
19. Alighiero Boetti, *Da Uno a Dieci*, 1980, Milano, Emme. Courtesy of Galleria Il Gabbiano (La Spezia)
20. Bruno Munari, *I Prelibri*, 2004, Edizioni Maurizio Corraini, Mantova. Courtesy of KoobookArchive/Lab\_KA (Catania)
21. Mirella Bentivoglio, *Litolattine*, 1998, libro-oggetto. Courtesy of KoobookArchive/Lab\_KA (Catania)
22. Mirella Bentivoglio, *Segnal-etica*, 1971, oggetto metallico in zinco
23. Mauro Manfredi, *METHAMORPHOSEON*, 1996, libro-scatola
24. Mauro Manfredi, *Fienagione delle parole*, libro-oggetto
25. Mauro Manfredi, *Viaggio nelle parole*, 1991, libro-oggetto
26. Luciano Caruso, *Attrazioni improvvisate*, Firenze 1990, libro-opera di 9 fogli sciolti: collage, tempera, china, colori vegetali e scrittura su carta a mano di Amalfi

27. Luciano Caruso, *Brogliaccio*, Sive Ubar de broliis. Sintesi, 1977
28. Luciano Caruso, *Omaggio a Piero Manzoni*, Napoli 1972, libro opera, china tempera e scrittura su carta
29. Luciano Caruso, *Le foglie più basse*, 2002, collage, china, foglie, colla e scrittura su carta
30. Luciano Caruso, *La vastità degli orizzonti*, 2002, collage china e scrittura su carta
31. Anna Guillot, *Rubik dei saperi*, 2005, 27 libri, installazione
32. Lamberto Pignotti, *Di quando raggiunsi mari e monti*, 2008, Carte #12, rivista d'artista, ed Carte d'arte, Messina, 2008. Courtesy of KoobookArchive/Lab\_KA (Catania)
33. Carlo Battisti, senza titolo, agosto 2011, installazione, 13 volumi della Enciclopedia Italiana, serie di sette nani + Biancaneve in terracotta colorata, cassette in cartone onda doppia
34. Lucia Marcucci, senza titolo, 2008, libro-oggetto. Courtesy of KoobookArchive/Lab\_KA (Catania)
35. Olaf Kargas, *Piramid Book*, 1989. Courtesy of Galleria Il Gabbiano (La Spezia)
36. Renato Spagnoli, *Appunti*, 2007
37. Renato Spagnoli, *Agenda*, 2011
38. Gian Paolo Roffi, *Codice ffg*, 1992. Courtesy of Galleria Il Gabbiano (La Spezia)
39. Gianni Bertini, *Cucca Bacucca*, libro d'artista, Edizioni Peccolo, Livorno. Courtesy of Galleria Roberto Peccolo
40. Vito Capone, *Libro Tagliato*, 1995, carta industriale sagomata e scolpita. Courtesy of Galleria Il Gabbiano (La Spezia)
41. Malu Fatorelli, *Anotacoes sobre arte brasile ira*, Rio de Janeiro, 2011, carta washi, tempera, matita
42. Arrigo Lora-Totino, *Là onde*, 2001, libro d'artista (copia 10/20., autoedizione, Cherasco. Courtesy of KoobookArchive/Lab\_KA (Catania)
43. Alessandro Benfenati, *Movimenti*, 1999. Courtesy of Galleria Il Gabbiano (La Spezia)
44. Eugenio Miccini, *EX LIBRIS*, 1979. Courtesy of Galleria Il Gabbiano (La Spezia)
45. Bruno Cassaglia, senza titolo, 2011, china bianca su cartoncino rosso più anello in cartoncino nero
46. Piergiorgio Colombara, *Libro*, 2011, acciaio - vetro soffiato - argento
47. Eugenio Miccini, *Pagine*, 1998, libro d'artista, (copia 1/20 con intervento originale), Quaderni di Téchne, Firenze. Courtesy of KoobookArchive/Lab\_KA (Catania)
48. Fernanda Fedi, *BOOK T 2007*, tecnica mista su carte, 6 pagine interne, unicum
49. Carlo Belloli, *Poema di viaggio - appendibile, reversibile, dispiegabile*, 1991, libro d'artista, ed. Morra, Napoli. Courtesy of KoobookArchive/Lab\_KA (Catania)
50. Paolo Albani, *Libro con pagine a litro-latte*, Omaggio a Tullio d'Albisola, 2004-2010, buste di latte, viti, dadi e rondelle in contenitore di plexiglas, esemplare unico
51. Rodolfo Vitone, *MITI*, 2000. Courtesy of Galleria Il Gabbiano (La Spezia)
52. Rodolfo Vitone, *F.V.T.* 2005. Courtesy of Galleria Il Gabbiano (La Spezia)
53. Luigi Tola, *Leporello*, 2001, collage su cartoncino. Courtesy of Galleria Il Gabbiano (La Spezia)
54. Emilio Vedova, *Arbitrii Luce*, 1997, libro d'artista, ed. Giò Marconi, Milano. Courtesy of KoobookArchive/LabJCA (Catania)
55. Giancarlo Pavanello, *Lo ruota è il tempo-due ruote sono due tempi?*, novembre 2002, poesia figurata, edizioni ixidem, 250 copie
56. Carlo Battisti, senza titolo, agosto 2011, scultura in cemento armato+libro devozionale
57. Vito Capone, *Segna Libro*, 2009, carta riciclata fatta a mano, sagomata e scolpita, filo, colorazione vegetale. Courtesy of Galleria Il Gabbiano (La Spezia)
58. Gino Gini, *DEDALO - capitoli VI e VII*, 2003, foto scritte finestra centrale, unicum
59. Sergio Borrini, *Lezione di matematica*, 1983, quaderno e matite colorate
60. Augusto De Campos, *Poemobiles*, 1984. Courtesy of Galleria Il Gabbiano (La Spezia)
61. Augusto De Campos, *Poemobiles*, 1984. Courtesy of Galleria Il Gabbiano (La Spezia)
62. Ugo La Pietra, *Ad ognuno la propria realtà*, 1972, libro/opera

63. Massimo Mori, *Codex*, poema concreto in (k+7) canti, 1990, libro-oggetto, (esemplare n. 8).  
Courtesy of KoobookArchive/Lab\_KA (Catania)
64. Giovanni Fontana, *Libro cuore*, 2009. Courtesy of Galleria Il Gabbiano (La Spezia)
65. Alberto Martini, *SUCCESSO D'AUTORE 2011*, tecnica mista cartoncino, stampa su acetato, alluminio, fotografia
66. Franco Carrozzini, *Concetto (voluttuosamente) spaziale*, 2005. Courtesy of Galleria Il Gabbiano (La Spezia)
67. Emma Caprini, *Tempo di ridere*, 1992. Courtesy of Galleria Il Gabbiano (La Spezia)
68. Delio Gennai, senza titolo, 2011
69. Caterina Sbrana e Gabriele Mallegni, senza titolo, 2011
70. Danilo Sergiampietri, *Il segno dei chiodi*, 2011, lamiera, chiodi
71. Michela Radogna, *Omaggio a Garcia Lorca, La sposa infedele*, 2011, tecnica mista
72. Francesco Moretti, *Libro difficile da leggere*, 2011, libro inciso e acquerello
73. Massimo Salvoni, *Cum ad Cassola, scriptor novus eorum qui rerum veritatem diligentissime imitantur et naturae amans, cogitem*, 2011, plexiglass, stergaglia, gesso e ossido di rame
74. Antonino Bove, *AP0IDEE*, 2009, telai per arnie con cera, gomma e immagini e parole su acetato
75. Antonino Bove, *UOMO DI LETTERE*, 2011, fatto con oltre cento lettere ricevute in questi anni dall'autore
76. Paola Romoli Venturi, *'libroprimo'*, 2009, tarlatana, filo, semi di farro
77. Clara Rota, *mare magnum*, 2011
78. Sergio Muratore, *Prima settimana di Aprile*, 2001. Courtesy of Galleria Il Gabbiano (La Spezia)
79. Lorena Sireno, *libro giardino*, 2011
80. Dario Longo, *Libri rifugio*, 2011, lamiera
81. Reinhild Gerum, *Abadessa*, München 2009, disegni a matita
82. Giuseppe Pellegrino, *Fossile*, 2000, due libri incollati e legati, copertura di carta straccia e terra, intervento con sega da legno
83. Anna Moro-Lin, *Libro nero*, 1990
84. Cecco Ragni, ..., 2011, resina, liquido, filo di nylon
85. Rosemarie Sansonetti, senza titolo, legno, plexiglas e neon
86. Alfio Antognetti, *HS Eros e Psiche Liber(i) # 01*, 2011, tecnica mista
87. Giuseppe Pellegrino, *Fossile*, 2000, due libri incollati e legati, intervento con sega da legno
88. Andrea Crosa, *Blackout*, Luglio 2011
89. Gianni Lucchesi, *Dentro l'arte in copertina*, 2011, carta, tessuto, colla, spago
90. Paolo Marchi, *C'era l'H*, 2011
91. Fernando Andolcetti, *Viola d'amore*, 1995, collage fotografico
92. Marco Maffei, *Croci*, 2008
93. Fernando Andolcetti, *PAPILLONS DI SCHUMANN*, 1999, libro
94. Nicoletta Testi, senza titolo, carta, spago, stoffa
95. Susanne Wackerbauer, *Reiseführer (Guida turistica)*, 2010/2011, disegni adesivi, disegni a matita, carta Washi
96. Cosimo Cimino, *SWEETART*, 2007
97. Franca Sonnino, *Libro tessile*, 1997, filo di cotone intrecciato e filo di ferro
98. Beatrice Meoni, *Talea:gentiana septemidia*, 2011, acrilico, oily stick, collage
99. Stefania Salvadori, *Con-tatto*, 2011
100. Franca Sonnino, *Libro Tessile 2009*, filo di cotone intrecciato e filo di ferro. Courtesy of Galleria Il Gabbiano (La Spezia)
101. Carlo Cané, *Libro voluttuoso o Letteratura italiana*, 2005, tecnica mista. Courtesy of Galleria Il Gabbiano (La Spezia)
102. Carlo Cané, *Libro lieve* 1993, tecnica mista. Courtesy of Galleria Il Gabbiano (La Spezia)
103. Carlo Cané, *Strip*, 1999, tecnica mista. Courtesy of Galleria Il Gabbiano (La Spezia)
104. Carlo Cané, *Libro graffiato*, 1993, tecnica mista. Courtesy of Galleria Il Gabbiano (La Spezia)

105. Elisabetta Gut, *SUPERNOVA* 1996, libro-oggetto, esemplare unico
106. Elisabetta Gut, *Preistoria* 1989, libro-oggetto, esemplare unico. Courtesy of Galleria Il Gabbiano (La Spezia)
107. Elisabetta Gut, *Libro nero della preistoria*, 2006, libro-oggetto, esemplare unico
108. Giacomo Verde, *150:10 = pezzi d'Italia - La storia d'Italia in 10 pezzi impaginati*, 2011
109. Coco Gordon, *SuperSkywoman - la caduta*, 1995, tecnica mista. Courtesy of Galleria Il Gabbiano (La Spezia)
110. Coco Gordon, *WSPACE*, tecnica mista
111. Enrico Morovich, *Stranezze*, 1989, i libri della luna nera, disegni di Enrico Morovich, testo introduttivo di Sandro Riccardone, impostazione grafica di Gianni Barretta, testi e immagini sono riprodotti in x.g., stampa in proprio, tiratura in 55 esemplari, es. 40/55
112. Francesco Barbieri, *Taccuino dei vagabondaggi fuori dalla zona turistica*, 2011, collage, fotografie, china su carta
113. Alba Savoio, *Drapè*, 1991, Xerografie. Courtesy of Galleria Il Gabbiano (La Spezia)
114. Alfonso Lentini, *Poesia oggettuale*, 2011
115. Nora Bachel, *Tacere*, 2010, 13 fogli in vetro, ø 20cm, carta, feltro, piombo, foglio d'oro
116. Berty Skuber, *Book Cage*, 1997, tecnica mista. Courtesy of Galleria Il Gabbiano (La Spezia)
117. Anna Torelli, *Menestrello*, 2001. Courtesy of Galleria Il Gabbiano (La Spezia)
118. Anna Boschi, *Serie Ho perso il filo del discorso: oltre lo sguardo*, 2011, cm 15x23x1,5 - 7 pp. + cover - fotografie, collage e scrittura
119. Agostino Tulumello, senza titolo, tecnica mista, collage su cartoncino e legno
120. Mario Commone, senza titolo
121. Anna Boschi, *Dreams*, 2006
122. CCH, *Repressione*, 2011, olio su libro
123. Felice Galli, *Il libro spezzato*, 2011, terra su libro su tavola
124. Marcello Diotallevi, *Leporello diary*, 2001, chine ed ecoline su cartoncino. Courtesy of Galleria Il Gabbiano (La Spezia)
125. Yonel Hidalgo Perez, *Lecciones de manualidad*, 2009, tecnica mista su carta bambagina, teca
126. Marco Eberle, *Porno*, 2004
127. Cesare Nardi, *Le ceneri di Gramsci*, 2009, marmo bianco
128. Michela Nosiglia, *The destruction of ego*, acciaio specchiato
129. Anita D'orazio, *verde azteco, bianco Siberia*, 2011, carta, tela, papel di amate
130. Enrico Vezzi, *A Nice Day. Becoming Karl Marx*, 2011
131. Nina Annabelle Märkl, *Shabowboxers*, München 2011, disegno
132. Valentino Barachini, *KZ: GLI ULTIMI TESTIMONI*, 2009-2011, scatola in legno contenente 9 libri d'artista stampati con inkjet rilegati a mano, una foto collage e due foto firmate e datate, un cd e un fazzoletto
133. Andrea Lunardi, *Green book*, 2011, Inchiostro su carta, contenitore di policarbonato. (10 pagine da sfogliare a mano)
134. Vittorio Cavallini, *tagli regolari e irregolari*, 2011.
135. Gionata Ozmo Gesi, *Pirates!*, 2011, smalto e acrilico su libro fuori stampa 'ozmo e abbominevole underground guide to Milan', postmedia books 2005
136. Giovanna Torresin, *Libro*, 2011
137. Giuliano Galletta, *Taccuino della malora*, 1975/2007, libro-oggetto
138. Elis Hoymann, *Nächtebuch (libro notturno)*, München 1995-1997, disegno e acquerello su carta
139. Giorgio Ulivi, *LIBRO i tatuaggi dell'anima*, 2007, della stampa serigrafia integrata dal collage
140. Marco Guerrazzi, *Cibo per la mente*, 2011, plexiglass e pasta alimentare
141. Gian Luca Cupisti, *Nutrirsi con l'arte - UTOPIA* edizioni, 2008, Cartone da imballaggio, cartapaglia, inkjet- print su carta per acquerello Canson, alluminio
142. Robert Pettena e Eva Sauer, *Good food bad buildings*, 2011
143. Ruggero Maggi, *Sacred God Money*, 1985, smalti e collage timbri su carta e cartoncino telato
144. Alessio Larocchi, *disappunti*, 1980-2000, stampe fotografiche con interventi a cutter, correttore bianco e pittura vinilica



Finito di stampare nel mese di ottobre 2011 in Pisa  
dalle EDIZIONI ETS  
Piazza Carrara. 16-19,1-56126 Pisa  
info@edizioniets.com  
www.edizioniets.com